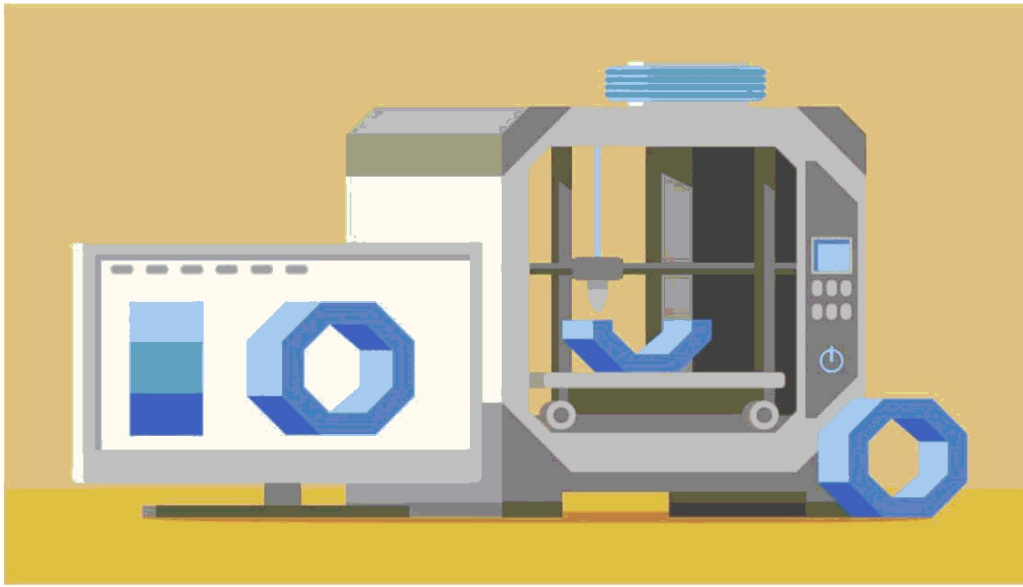


Additive manufacturing in fabbrica: il punto e le novità

ROBOTS
ATTIZZARE

di Renzo Zonin ♦ Automotive, meccanica, aerospazio, medicale... La stampa 3D – che secondo Idc nel 2019 valeva globalmente 27 miliardi di dollari – ha conquistato ogni settore. I casi di Brembo, Dallara, Streparava, Avio Aero, Leonardo Helicopters, LimaCorporate

28 Aprile 2020



Cosa vi viene in mente quando leggete “**manifattura additiva**” o “**Stampante 3D**”? Pensate a una tecnologia sperimentale, buona sì e no per realizzare prototipi e modellini, e comunque troppo costosa? Abbiamo una buona e una cattiva notizia per voi: quella buona è che sono in tanti a pensarla così. Quella cattiva è che si tratta di convinzioni sbagliate. L’**additive manufacturing** è un settore che secondo Idc cubava nel 2019 poco meno di **27 miliardi** di dollari a livello mondiale, con una crescita in Europa intorno al 30% annuo, anche se negli ultimi mesi l’effetto pandemia ha temporaneamente rallentato il trend.

La **stampa 3D** ha già 25 anni di storia tecnologica alle spalle, è concorrenziale come costi e viene usata da centinaia di aziende non solo in prototipazione, ma anche in produzione. In Italia, leader di mercato e aziende di eccellenza hanno introdotto tecnologie additive. Nomi come **Brembo**, **Dallara** e **Streparava** nell’**automotive**, o **Avio Aero** e **Leonardo Helicopters** nell’**aerospaziale**, o **LimaCorporate** nel **medicale**. Ma la impiegano anche piccole o piccolissime società dotate di know-how molto specifici nei propri settori, da **Zare** attiva nella progettazione aerospace, a **Isinnova**, service di progettazione CAD e stampa, passando per laboratori universitari come il **T3Ddy** di **Unifirenze** che ha messo la stampa 3D al servizio dei chirurghi.